

LA PROVINCIA

4.01.2003

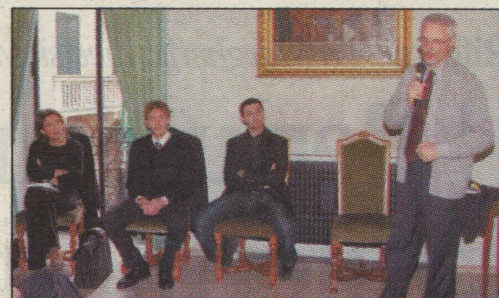
Crema. Presidio di Rifondazione comunista contrapposto all'iniziativa di Azione Giovani

Pro e contro Ramelli

Si raccolgono firme per una via che lo ricordi: sale la tensione
Oggi 'pomeriggio caldo' in piazza Duomo

CREMA — Diciotto anni, studente di ragioneria, ucciso a sprangate da estremisti di sinistra nel 1975 per un suo tema-denuncia contro le Br. Oggi dalle 16 in Piazza Duomo 'Azione Giovani' e il Circolo Cremete raccoglieranno firme perché Crema dedichi una via a Sergio Ramelli. Ma dall'altra parte della piazza si annuncia un presidio di Rifondazione comunista contro l'iniziativa. Il sindaco ha informato la questura.

► Mariani a pagina 21



La recente presentazione del libro su Sergio Ramelli

Il caso. Oggi raccolta di firme per dedicare una via al giovane assassinato; Rifondazione: contromanifestazione 'allargata'

Piazza Duomo 'spaccata' su Ramelli

Roberta Giubilo, di Cremete
«Vogliono impedirci un diritto»

di Cristiano Mariani

Crema si prepara a un sabato con la piazza del Duomo 'spaccata in due' nel nome di Sergio Ramelli. Dalle 16 di oggi, si contrappongono all'ombra della cattedrale opposte interpretazioni degli anni della contestazione: da un lato Azione giovani, con la

collaborazione del circolo culturale Cremete, raccoglierà adesioni affinché venga dedicata una via cittadina alla memoria dello studente iscritto al Fronte della gioventù, assassinato a Milano nella primavera del '75. Dall'altro lato della piazza, a protestare contro l'ipotesi di intitolare una strada a Ramelli saranno i neocomunisti.

Ma non solo. Al presidio, che si svolgerà dinanzi al palazzo comunale, spazio concesso dal sindaco diessino Claudio Ceravolo, «aderiranno anche altri soggetti», ha assicurato il segretario cittadino di Rifondazione comunista Attilio Galmozzi, che ha motivato il suo «no» alla proposta di Azione giovani invocando il rischio di una «revisione della storia».

«Mi stupisco che una raccolta di firme proposta in modo democratico possa suscitare tanto clamore. La contromanifestazione mi sembra eccessiva e immotivata». A parlare, a nome del circolo Cremete, è la responsabile dei rapporti con la stampa Roberta Giubilo, che si dice «assolutamente tranquilla» per la giornata che l'attende. Tranquilla, «nonostante il 30 novembre scorso, in occa-

Diciotto anni, ucciso a sprangate per un tema-denuncia contro le Br

Sergio Ramelli frequentava l'ultimo anno di un istituto privato per ragionieri, quando, in quel marzo arroventato dagli scontri politici, un gruppo di estremisti di sinistra lo aggredì sotto casa, a Milano, massacrandolo a colpi di spranga. Era il 1975. Ramelli, iscritto al Fronte della gioventù, morirà dopo un mese di agonia. Se anche fosse sopravvissuto, sarebbe rimasto muto a causa delle gravissime lesioni provocate dai colpi inferti da mani armate dall'odio, mascherato dall'ideologia. Gli esecutori materiali del delitto, che nemmeno conoscevano la loro

vittima ma l'avevano comunque etichettato come fascista, sono stati individuati e condannati, al termine di un processo in cui la famiglia Ramelli è stata assistita da un avvocato di parte civile, oggi volto notissimo del panorama politico, il parlamentare di Alleanza Nazionale Ignazio La Russa.

La vicenda umana dello studente, icona di generazioni di giovani vicini alla destra, è stata raccontata in un volume a lui intitolato, scritto da Guido Giraudo, Andrea Arbizzoni, Giovanni Buttini, Francesco Grillo e Paolo Severgnini. (cris.mar.)



Il libro su Sergio Ramelli



La manifestazione organizzata dagli autonomi in occasione della presentazione a Crema del libro su Sergio Ramelli

sione della presentazione in municipio del libro 'Sergio Ramelli, una storia che fa ancora paura', ci fu urlato che avremmo fatto la stessa fine di quel ragazzo». «Ramelli era uno studente di diciotto anni, non un delinquente — prosegue —: chi si è sempre riempito la bocca di democrazia, ora si oppone all'esercizio di un diritto, come proporre che una via venga dedicata alla memoria di un ragazzo, tacciato di essere fascista solo per aver scritto un tema a scuola contro le Brigate Rosse. Se la sinistra volesse intitolare una strada a uno dei loro martiri, o presunti tali, di certo noi non ci opporremmo».

E mentre il pomeriggio si preannuncia caldo, nonostante il termometro in discesa, il sindaco ha fatto sapere di aver «informato la questura». Non è difficile prevedere che le due interpretazioni della storia recente saranno separate da un cuscinetto di divise: quelle dei carabinieri e dei poliziotti, chiamati ad evitare che si ripeta quanto accaduto alla presentazione del volume su Ramelli, quando sui promotori dell'iniziativa piovvero insulti e uova.